



Intervista a Nils Castro

«Lavitola e il presidente lucravano su Panama»

Il politico sudamericano: «I rapporti con le società di Finmeccanica? Ci siamo accorti che la commessa pagata per la sicurezza militare era troppo alta»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

È stato il consigliere speciale per la politica estera di Martin Torrijos, l'ex presidente democratico della Repubblica di Panama. Si chiama Nils Castro, è un signore di mezza età con modi di fare eleganti e signorili, è arrivato in Italia mercoledì per Rewrite the world, la Conferenza internazionale dei leader progressisti e la prima cosa che fa ogni mattina è gustarsi sulla stampa italiana i particolari di quello scandalo di corruzione internazionale che ha come protagonista il faccendiere-giornalista Valter Lavitola e il presidente di Panama Ricardo Martinelli. Siede nei divanetti a Montecitorio nei pressi della Sala della Regina e sfoglia l'ordinanza di custodia cautelare della Procura di Napoli che ha portato in carcere Lavitola. Legge a voce alta il capitolo 3, «La corruzione internazionale - I rapporti tra Lavitola e il governo di Panama, in particolare con il presidente Martinelli».

Consigliere Castro, sorpreso dall'inchiesta della magistratura italiana?

«Avevamo il sospetto che il governo Martinelli (in carica dal 2009, ndr) fosse corrotto. Ma queste notizie, soprattutto le testimonianze dirette di persone coinvolte in questo giro di corruzione, rivelano una dimensione dello scandalo che non conoscevamo. E quanto possono essere sporche le relazioni internazionali del nostro governo».

Conosce Lavitola?

«Da circa un anno sulla stampa panamense circola questo nome. Abbiamo ricostruito molti aspetti della sua vita a Panama. Che ci fossero tangenti sulle commesse di Finmeccanica era più di un sospetto. Quello che ci ha totalmente sorpreso è che anche l'emergenza carceri, che

Chi è
Il consigliere per gli esteri dell'ex presidente Torrijos



NILS CASTRO
ANALISTA POLITICO DEMOCRATICO
CONSIGLIERE DELL'EX PRESIDENTE

Professore universitario e analista politico, Nils Castro è stato consigliere per la politica estera dell'ex presidente democratico di Panama, Martin Torrijos. È autore di diversi libri, fra i quali «Marxismo e strutturalismo», «Cultura nazionale e cultura socialista».

IL CASO

Albertini: «È stato Tremonti a inventare il Cerchio magico»

«Sono testimone delle origini del "Cerchio magico": fu un suggerimento di Tremonti a Rosi Mauro», racconta l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini. L'aneddoto si riferisce al 2006, quando Tremonti, a un comizio, vedendo il Senatour in difficoltà, suggerì alla Mauro: «Vallo a prendere, perché sta sbarellando». «Lei si avvicino, lo guardò e dopo pochi secondi Bossi concluse l'intervento e lei lo riportò al posto: la Mauro aveva già incominciato ad avere influenza», conclude Albertini.

è reale, fosse diventata un modo per lucrare e ottenere tangenti».

Nel giugno 2010, Martinelli, al governo da poco, firma con l'allora premier Berlusconi a Panama un accordo intergovernativo per la sicurezza. In questo contesto vengono decise importanti forniture da Selex, Telespazio Brasile e Agusta Westland, tutte controllate Finmeccanica. Perché avete avuto subito sospetti su queste commesse?

«L'opposizione politica e la stampa d'inchiesta notò subito anomalie negli appalti con la grande azienda italiana. Fu chiaro che il nostro governo stava pagando troppo i vari apparati militari. I radar, ad esempio: fu fatto un confronto tra la nostra commessa e quanto avevano pagato altri Paesi. La differenza stava nella commissione pagata ai funzionari panamensi».

Una differenza di quanto?

«Circa il 30 per cento in più».

Avete fatto bene i conti: una delle due gole profonde dell'inchiesta, Mauro Velocci, racconta della tangente di 30 milioni di dollari che le società Finmeccanica si erano impegnate a versare in cambio del contratto di forniture sottoscritto dal governo di Martinelli. C'è una stampa libera a Panama?

«Il presidente Martinelli cerca di comprare le testate che hanno più capacità investigativa. Oppure le terrorizza dicendo che i proprietari di quei giornali sono gentaglia con l'unico obiettivo di non pagare le imposte. Anche in queste ore stanno dicendo le stesse cose. Il ministro della Sicurezza ha fatto ieri una conferenza stampa per dire che queste sono solo menzogne dei quotidiani. È lo stesso ministro della sicurezza che ha messo a disposizione di Lavitola un servizio di scorta di polizia, auto compresa, dipendente dal presidente Martinelli».

Risulta dall'indagine che Finmeccanica aveva promesso al presidente Martinelli un elicottero Eurocopter con rifiniture di Hermes. Ne sapeva qualco-

sa?

«Notizia deliziosa, non la conosco ancora. Martinelli ha una storia di imprenditore senza scrupoli, molto poco etico. Uno stile che ha portato in politica, visto che ha pagato e comprato la maggior parte dei deputati della sua maggioranza. Purtroppo molti settori popolari di Panama ammirano l'idea dell'elicottero privato con rifiniture di Hermes. Quando si è insediato, tre anni fa, Martinelli disse che il suo modello era Berlusconi. E siccome è di origini italiane e ha due passaporti, disse anche: "Siamo solo due presidenti al mondo ad avere passaporto italiano, io e Berlusconi"».

«Insabbieranno tutto»

«So che tornando nel mio Paese mi faranno pagare ciò che sto dicendo

Adesso dipende tutto dalla giustizia italiana»

Tangenti anche sulle carceri: 176 milioni per quattro carceri modulari a Panama city. Venti milioni sarebbe, per l'accusa, la tangente per Lavitola. Di questi, 64 mila dollari finiscono in una valigetta a un cugino di Martinelli. Altri 16 mila dollari al ministro della Giustizia, Roxana Mendez... (Castro sgrana gli occhi e vuole leggere nell'ordinanza il passaggio del racconto di Velocci).

«Rifletto su questo: Mendez è diventata da poco sindaco di Panama City, ruolo chiave e delicatissimo; i soldi nella valigetta sono tipici del più classico dei film: insomma il senso di impunità nel mio Paese è altissimo, di pari passo col potere di cui gode il governo. Martinelli ha l'ossessione delle infrastrutture perché sa che sono una fonte eccellente di tangenti. Amici e suoi familiari sono azionisti di una grossa impresa di costruzioni. E così anche l'emergenza carceri, che è reale, è diventata un'occasione per chiedere tangenti».

Sta dicendo cose durissime. Se ne rende conto?

«Quello che sto dicendo adesso a lei, lo pagherò a Panama al mio ritorno. Ne sono consapevole. Martinelli sa di avere il sistema giudiziario nelle sue mani. E quindi di poterlo usare contro i suoi avversari per distruggerli politicamente. L'unica nostra speranza è la giustizia italiana. Il fenomeno adesso è che la popolazione onesta è fissa su internet per seguire gli sviluppi della vostra inchiesta. Dipende tutto da voi. Altrimenti a Panama sarà messo tutto a tacere». ♦